

ETERNITÀ DIGITALE

Quando la morte è social

di Luca Peyron

Novembre, mese dei santi e mese in cui ricordiamo i fedeli defunti: mese in cui riflettere sulla dimensione escatologica della nostra esistenza.

La rivoluzione digitale è giunta anche qui, sulla soglia dell'eternità, riproponendo l'antico desiderio d'immortalità, sganciandolo però da ogni collegamento con la salvezza.

La vita oltre la morte: "Avatar Project"

Laddove la fantascienza preconizza la possibilità di «scaricare» il nostro cervello, affidandolo a una macchina che ne perpetui le funzioni dopo la morte del corpo, e un progetto miliardario specifico lavora per realizzare entro il 2045 un avatar immortale di noi stessi, con la benedizione del Dalai Lama, l'elaborazione del lutto sui social media ha già una sua specifica cultura.

Oggi l'apparecchio della buona morte consiste per alcuni dei nostri contemporanei nel predisporre degli strumenti per cui non resti solo un buon ricordo, ma una struttura informativa che simuli la vita ed eviti il distacco. Come ha raccolto Davide Sisto in La morte si fa social. Immortalità, memoria e lutto nell'epoca della cultura digitale, gli strumenti e i rituali si moltiplicano.

Per cui possiamo trovare on-line MyDeathSpace, un sito specificatamente dedicato al caro estinto, una tomba virtuale e interattiva, con possibilità di commentare e con collegamenti ipertestuali ai profili social del defunto, magari raggiungibili attraverso un QR Code posto sulla tomba in pietra al cimitero.

Perpetuare il ricordo di un defunto è prassi che risale ai primordi dell'uomo, le piramidi sono là a raccontarcelo. La differenza sostanziale rispetto al passato è non solo la capacità tecnica di realizzare sepolcri sofisticati, ma la possibilità percepita di non distaccarsi davvero da chi è defunto. Domande etiche: ci salverà la bellezza?

Qui si pone la vera questione: queste tendenze dell'era digitale impediscono una reale consegna della persona

amata alla morte cosicché la memoria, pur doverosa, non si può trasformare in un memoriale – obbedendo alla dinamica pasquale – e aprire così alla risurrezione.

Come ha messo in luce Lacan, infatti, i rituali del lutto servono a dare un posto al morto, una sepoltura che lo separi dai viventi, permettendo a chi sopravvive di delineare una propria posizione soggettiva. Il lutto, in altri termini, ci permette di fare uno scatto in avanti verso il posto che abbiamo nel mondo, e il confronto con la morte ci educa a dare valore alla vita orientando la nostra opzione fondamentale.

Cancellare la consegna, il distacco, la frattura della morte significa inibire la nascita di una nuova vita e chiudere la porta alla dinamica escatologica. Quali strade educative possiamo suggerire? Seguendo ancora Lacan possiamo dire che l'unica via sana per sublimare la morte è la bellezza, la sublimazione è un gesto artistico, creativo che produce bellezza.

E allora il nostro mondo digitalizzato sarà salvato dalla bellezza, seguendo la lezione di Dostoevskij. La bellezza di relazioni che non si possono accontentare di un simulacro creato da un'intelligenza artificiale, di carezze che non possono essere sostituite da nessun avatar.

Per il grande scrittore russo il contrario di «bello» non era «brutto», ma utilitaristico: lo spirito di usare gli altri e così rubare loro la dignità (cf. Evangelii gaudium, n. 167). Educare alla bellezza significa educare a ciò che è inutile nella logica computazionale, ma che è umano e divino nella logica dell'eterno: la lezione dei nostri santi.

Pregheiera

(di Roberto Laurita)

Ci vuole tanto poco, Gesù, per farci sentire buoni.

Diamo ai poveri i nostri vestiti usati e quelli che sono passati di moda, mettiamo una moneta nella mano del mendicante soprattutto se ci importa, offriamo il nostro braccio all'anziano che avanza traballante e ci interessiamo alle condizioni di salute del nostro vicino di casa. Tutte cose buone, certo!

Ma in fin dei conti che cosa diamo veramente? Quanto abbiamo di superfluo (che, tra l'altro, non ci piace più), qualcosa che, in un modo o nell'altro, ci permetta di uscire da una situazione scomoda senza troppo dispendio, uno scampolo del nostro tempo, una piccola parte delle nostre energie...

Tu, Gesù, ci inviti a guardare in faccia alla nostra appagante generosità e a scorgere il dono infinitamente più grande di chi si priva dell'indispensabile, di chi impegna quel poco che ha, di chi non esita a privarsi di quanto gli è necessario per tirare avanti.

Signore, continua a rincuorarci con tanta sorprendente bontà!



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 45

11 NOVEMBRE 2018

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

«QUESTA VEDOVA, COSÌ POVERA, HA GETTATO NEL TESORO PIÙ DI TUTTI GLI ALTRI» (Mc 12,43)



La contrapposizione tra avere tanto ed essere poveri, rappresentata nel vangelo dall'antitesi tra la vedova povera e i ricchi benestanti, diventa occasione per Gesù di mettere in evidenza come donare ciò che si è vale molto più di ciò che si ha. E questa antitesi fa riflettere anche noi, nella nostra cultura del consumo, sulla differenza qualitativa tra «essere» e «avere».

Non si tratta di esaltare o condannare degli stati sociali, quanto piuttosto di marcare gli atteggiamenti che caratterizzano la logica del mondo rispetto alla logica del regno di Dio nel mondo.

Con le sue immagini il vangelo di oggi è provocatorio, rappresenta anche per noi una sfida: una vedova povera è presentata da Gesù come esempio di persona fedele al regno di Dio, in quanto nella sua offerta, insignificante agli occhi della gente, lei dona tutta se stessa.

Anche la prima lettura vede protagonista una vedova che assiste il profeta Elia: anch'essa povera, dà tuttavia prova di una carità non fatta di calcoli, e non attenta solo ai propri interessi, ma sa donare quanto ha per vivere. Una generosità ripagata da Dio.

Per la seconda lettura è Gesù stesso il modello di questa logica del dono: egli, infatti, ha dato la sua vita come supremo gesto di amore. In questo sta la vera religiosità: nel fidarsi di Dio, nel mettersi completamente nelle sue mani, nel donarsi.

C'È POSTO PER LA MORALE SUI SOCIAL?

di Giovanni Grandi

Social media e dibattito morale e antropologico possono coniugarsi in qualche modo? Dentro questa domanda c'è qualcosa di più rispetto alla definizione di un rapporto tra mezzo di comunicazione e contenuto.

C'è – o almeno credo debba esserci – il presupposto che la ricerca accademica sia anche una forma di servizio alla società e alla cultura, e che quindi debba occuparsi di garantire un

collegamento tra ricerca specialistica e dibattito pubblico. Provo a intrecciare qualche spunto di riflessione su tutto questo a partire dall'esperimento che sto conducendo attraverso la serie dei brevi videoclip che pubblico su alcuni dei più noti social media come Facebook e YouTube.

Dalle aule universitarie alle piazze virtuali

La prima osservazione è che la partecipazione attiva al dibattito pubblico è letteralmente migrata dai luoghi fisici più tradizionali di ritrovo alle piazze virtuali.

Pareri e commenti a questioni spesso complesse della vita sociale e politica circolano su Facebook, Twitter e YouTube (meno altrove, per caratteristiche di struttura o di scopo delle piattaforme).

→ continua

BIBLIOTECA “DON LORENZO MILANI”

Orario di apertura:

dal lunedì al venerdì non festivi

dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00.

→ continua forme), mentre alcuni contesti fisiologicamente concepiti per discussioni approfondite si svuotano, in primis – lo dico con rammarico – proprio le università.

Orari di lezioni privi di elasticità e respiro, carenza di aule, procedure organizzative farraginose e un aumento esponenziale delle incombenze compilative dovute alla continua rincorsa a progetti di finanziamento per le ricerche hanno eroso quasi tutti gli spazi gratuiti di confronto. Organizzare anche solo una tavola rotonda è un’impresa che richiede mesi di gestazione, mentre il dibattito pubblico sta assumendo sempre più un carattere on demand, con un ricambio di focus su fatti e opinioni sociali e morali sempre più rapido.

Una via di raccordo tra l’accuratezza degli approfondimenti accademici, che prevede tempi lunghi, e la vivacità dei dibattiti on-line – spesso purtroppo poco informati e superficiali –, che si attivano e tramontano rapidamente proprio attorno a temi morali su cui esiste molta ricerca e competenza universitaria, va probabilmente cercata, e non in modo estemporaneo.

Stare al gioco

Questa via, quale che sia, non può però essere concepita solo come l’introduzione di un nuovo strumento di divulgazione scientifica.

I social media consentono (ma non garantiscono) partecipazione ai dibattiti, ma alle loro condizioni. Di incisività, di brevità, di verve comunicativa, di assiduità, di ritmo, di qualità tecnica e non solo contenutistica degli interventi.

È una sfida notevole per chi si occupa accademicamente di antropologia e morale, perché l’articolo scientifico, il «prodotto» tipico che esprime il nostro lavoro, con le sue minime 20.000 battute non entrerà mai così com’è in quegli spazi.

E naturalmente non si tratta di fare qualche riassunto, come non si tratta di caricare su YouTube la registrazione di 120 minuti di lezione, per quanto brillante possa essere.

Si tratta di stare al gioco, inventando qualcosa di diverso, in cui provare a rinunciare all’esautività senza concedere troppo alla semplificazione, a intercettare qualche attesa in più senza promettere soluzioni a buon mercato. Qualcosa attraverso cui invitare e invogliare alla riflessione, offrendo insieme – per quanto possibile – chiavi di lettura (antropologiche e morali) già spendibili dentro i micro-dibattiti e piste di lavoro, per inoltrarsi nei temi secondo una logica di approfondimento e non di sostituzione. E magari per procedere fino alla consultazione dei materiali più corposi offerti dalla ricerca accademica.

Chi vivrà...

È certamente presto per dire se l’attivazione del canale YouTube, così come ho immaginato di impostarlo, e la diffusione dei clip via Facebook possa rispondere efficacemente a queste esigenze. Ma va da sé: per una verifica circostanziata dell’esperimento ci vorrà del tempo e magari uno studio scientifico... di almeno 20.000 battute.

I RACCONTI DEL GUFO
PROVA DI CORAGGIO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:
«Se vuoi entrare nella nostra banda, lo devi fare!», disse Pietro, a muso duro.
Ale fissava la punta delle scarpe...
«Non ho mai rubato!», mormorò.
«C’è sempre una prima volta... E, una prova di coraggio, è una prova di coraggio!».
«Non avere fifa!», lo incoraggiò Lorenzo.

«Noi distraiamo il vecchio, e tu fai sparire il cioccolato in tasca... Dail».
Ale scrollò le spalle: «Non è una gran prova di coraggio, fregare cioccolato a un vecchio!».
«Vuoi essere dei nostri: sì, o no?».
«Sei un vigliacco?».
«Io non sono un vigliacco!», rispose Ale.
E si diressero, tutti e tre, verso la piccola bottega, che vendeva un po’ di tutto...
Il campanello della porta trillò!
Il vecchio li guardò, da sopra gli occhiali, e li salutò, con un cenno del capo.

Pietro e Lorenzo finsero di esaminare la merce, con aria indolente...
Poi, richiamarono l’attenzione del bottegaio, nell’angolo dei quaderni!
«Quanto costa, questo?». «Cinquanta centesimi!».
Nella parte opposta del negozio, Ale, con mossa rapida, fece scivolare alcune confezioni di cioccolato nelle tasche!
I ragazzi pagarono il quaderno.
Il vecchio regalò, a ciascuno, una gomma da masticare. Lo faceva con tutti i bambini! I ragazzini corsero via, eccitati...

Ai giardini, Ale consegnò il bottino!
«Cioccolato, con le nocciole! Grande!».
Lo divorarono... Ale lo trovò spiacevolmente amaro!
«Ora, sei dei nostri!», disse Pietro, e gli diede un rumoroso “cinque”...
«Io vado a casa!» mormorò Ale.
Passò la serata a studiare, e andò a letto, senza discutere. Il mattino dopo, ebbe un tuffo al cuore, passando davanti alla bottega del vecchietto.
Alla fine della mattinata di scuola, cinci-schiò con libri e zainetto, finché rimase solo: poi, entrò nella bottega...

Il campanello trillò, e il vecchietto lo accolse cordialmente! Il ragazzino mise una banconota, accanto alla cassa.
«Tre tavolette di cioccolato!» disse.
«Prendile pure, Ale!» rispose il vecchio.
«Le ho già prese, ieri, signore!», mormorò il bambino, arrossendo.
Ed aggiunse: «Ho dovuto farlo! Era una prova di coraggio...».
Il vecchio prese la banconota, e gli diede il resto: come sempre, regalò ad Ale una gomma da masticare!
Poi, fece un cenno di approvazione, con il capo: «La prova di coraggio, l’hai su-

perata, oggi!».
“Abbiamo tutti un branco, che ci ordina come dobbiamo vestirci, come dobbiamo parlare, dove dobbiamo andare, che cosa dobbiamo prendere, e come dobbiamo comportarci...
La pressione degli altri, schiaccia il nostro l’intimo: là, dove siamo onesti, schietti, e generosi!
Là, dove nascono i nostri sogni!
Il vero coraggio, è liberarsi dalla pressione, di chi decide per noi...”.

DOMENICA 11 NOVEMBRE XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28; Mc 12,38.-44 <i>Loda il Signore, anima mia</i>	La ruota che cigola più forte è quella che si prende l’unta.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00
LUNEDI’ 12 NOVEMBRE S. Giosafat - memoria Tt 1,1-9; Sal 23; Lc 17,1-6 <i>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</i>	L’arte e la rivolta non moriranno che con l’ultimo uomo. (Dostojewski)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +LEONARDO (BALDUCCI) ore 19,30. Incontro genitori prima comunione
MARTEDI’ 13 NOVEMBRE Tt 2,1-8.11-14; Sal 36; Lc 17,7-10 <i>La salvezza dei giusti viene dal Signore</i>	Non vorrei, con questo mio scritto, risparmiare ad altri la fatica di pensare. Ma, se fosse possibile, stimolare qualcuno a pensare da sé. (L. Wittgenstein)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDI’ 14 NOVEMBRE Tt 3,1-7; Sal 22; Lc 17,11-19 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	La sicurezza del potere si fonda sull’insicurezza dei cittadini. (L. Sciascia)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI’ 15 NOVEMBRE S. Alberto Magno – memoria facoltativa Fm 7-20; Sal 145; Lc 17,20-25 <i>Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe</i>	Si paga caro l’acquisto della potenza; la potenza instupidisce. (Nietzsche)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Liturgia della Parola ore 20,00. Incontro Fidanzati
VENERDI’ 16 NOVEMBRE S. Margherita di Scozia – S. Geltrude di Helfta 2Gv 1a.3-9; Sal 118; Lc 17,26-37 <i>Beato chi cammina nella legge del Signore</i>	Non condivido ciò che dici, ma sarei disposto a dare la vita affinché tu possa dirlo. (Voltaire)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 17 NOVEMBRE S. Elisabetta di Ungheria - memoria 3Gv 5-8; Sal 111; Lc 18,1-8 <i>Beato l'uomo che teme il Signore</i>	La vecchiaia è triste non perché cessano le gioie ma perché finiscono le speranze.	ore 09,00: S. Messa - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare ore 17,00: catechismo classi V elem – III media ore 17,00: Catechismo cresimandi
DOMENICA 18 NOVEMBRE XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32 <i>Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio</i>	La vita è troppo breve, per bere del vino cattivo.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00